

– Public use –

Sample assessment 2020

Stimulus book

Italian

– Public use –

THIS PAGE IS INTENTIONALLY BLANK

– Public use –

Stimulus 2

Giovani adulti che vivono in famiglia, una necessità o qualcos'altro?

Sin dal 1992, quando il gruppo '883' cantava "Questa casa non è un albergo", i giovani hanno continuato a scegliere di rimanere con la loro famiglia di origine anche dopo aver raggiunto l'età adulta. Secondo le statistiche, l'Italia rimane ai primi posti in Europa con una delle maggiori percentuali di uomini e donne tra i 18 e i 34 anni che scelgono di restare a casa dei genitori. Le cause? Qualcuno dice che è colpa della crisi economica, altri attribuiscono il fenomeno a fattori culturali, economici e sociali. Questi giovani adulti non abbandonano il nido e restano a vivere sotto lo stesso tetto di mamma e papà come ospiti con vitto e alloggio gratuiti e libertà d'orario. Studiano comodamente a casa, accuditi dai genitori e il bisogno di lavorare si riduce. Sono davvero vittime di disoccupazione o si tratta di un fenomeno culturale?

Il fenomeno è aumentato anche in altri Paesi. Per esempio in Australia la percentuale dei ragazzi di 20–24 anni che vivono a casa è cresciuta dal 41.4% al 43.4%. Comunque, in Italia, i figli restano a casa dei genitori molto più a lungo. Si parla di 'giovani' fino ai 45 anni, che è incredibile. La causa è solo l'incertezza economica o c'è in gioco altro? Forse è il segno di quanto sia complesso il nostro mondo, infatti i genitori garantiscono sia supporto emotivo che stabilità alla loro giovane prole.

Ci possono anche essere dei benefici per i genitori che invecchiano. Non solo questa sistemazione aiuta a minimizzare il senso di solitudine spesso sperimentato dalle persone anziane, ma c'è anche l'aiuto fisico, l'interazione sociale e il potenziale aiuto economico per i genitori. Sembra che questo modo di vivere sia benefico per entrambe le parti.

– Public use –

Stimulus 3

Re: novità

Inbox ▲ ▼ ✕



Veronica Rossi <vero.rossi@email.it>

To: 'Tilde Moore'



3 aprile 2019

Carissima Tilde,

Scusami tanto per non averti risposto prima, ma le ultime tre settimane sono state piene di cose da fare per il mio futuro dopo la scuola, che è ormai alle porte, evviva! Ti scrivo serenamente avendo preso le dovute decisioni dopo questo periodo indaffarato e ho anche una proposta per te!

Prima ti racconto di me: ho deciso di accettare l'offerta dell'università al nord! Sì lo so, dovrei lasciare casa e cane...ce la faccio secondo te???? Ma certo! È stata una decisione un po' travagliata (a dire la verità il pensiero di lasciare la mamma mi turbava molto) ma sono felicissima della scelta che ho fatto.

L'università offre un programma di studio invidiabile sulle Prime Nazioni in Australia. Sono contentissima e anche orgogliosa di avere l'opzione di approfondire la mia conoscenza della storia e delle popolazioni indigene australiane, così quando sarò un'insegnante potrò lavorare in una comunità remota. Questo corso mi permetterà di cominciare a imparare le lingue indigene, quindi sembra davvero la scelta giusta! Ho potuto pianificare (per quanto possibile) non solo i prossimi anni di studio, ma anche i primi anni di carriera. In questo l'università è stata grande e mi ha aiutata ad arrivare a una decisione.

E adesso arrivo al dunque: Tilde, perché non vieni qui in Australia anche tu? Da quando sei stata qui per lo scambio scolastico sei sempre voluta tornare. La mia università ha un'offerta unica al mondo per biologia marina (la tua passione). Avresti modo di perfezionare il tuo inglese, potresti vedere i tuoi cugini australiani più spesso e poi, nell'ultima mail non eri esattamente sicura se continuare il tuo corso attuale... Insomma, quanti motivi servono per convincerti a considerare l'idea? Potremmo persino condividere un appartamento...dai Tilde! Rispondimi subito! Sono molto entusiasta di quest'idea!

Bacioni,

Veronica

– Public use –

THIS PAGE IS INTENTIONALLY BLANK

– Public use –